

Nozze gay, il prefetto le dichiara nulle Ma Merola resiste: io non le cancello

Sodano: lo farà un commissario. Coppie verso il ricorso. La Curia: conflitto imbarazzante

La vicenda

● Il 15 settembre il sindaco ha istituito il registro per le coppie omosessuali che si sono sposate all'astero

● Pochi giorni prima, il prefetto aveva scritto al Comune invitandolo a recedere da questa intenzione, perché non prevista o consentita dall'attuale legislazione italiana

● Nonostante lo stop del prefetto, Merola ha fatto del tema una battaglia politica e di principio, conquistando tra l'altro la ribalta nazionale sui media: nessuna volontà di fare retromarcia, insomma, da parte sua

● Ieri il prefetto, ha dato seguito a una circolare del ministro dell'Interno Alfano

Nessun passo indietro da parte di Virginio Merola. Il sindaco si rifiuta di cancellare il registro comunale in cui sono stati trascritti i matrimoni gay celebrati all'estero. A questo punto, sarà un commissario nominato dal prefetto Ennio Mario Sodano a svolgere il compito che Merola non vuole adempiere nonostante il diktat esplicito del ministro dell'Interno Angelino Alfano che aveva dichiarato illegittimi i registri spuntati come funghi in diversi municipi (da Roma a Milano), dopo Bologna. In serata, è intervenuto anche monsignor Giovanni Silvagni, vicario generale della Curia: «I contenziosi e i conflitti tra le istituzioni della società civile lasciano in grande imbarazzo i cittadini».

Merola ha messo nero su bianco il proprio atto di ribellione in una nota: «Il prefetto mi ha ordinato di provvedere alla cancellazione dal registro ma non la farò, perché contrasta con il diritto europeo, con la nostra Costituzione, con il diritto delle persone». Il sindaco incoraggia esplicitamente le coppie gay già iscritte in Comune «valutare le azioni legali a loro tutela». E infine: «Io non cancello nulla, Sodano nomini un commissario».

Il prefetto, dal canto suo, replica: «Se Merola non provvede di persona - dice Sodano -

nominerò io un prefetto che si occupi della cancellazione. È una questione di rispetto delle regole: sulle unioni gay il parlamento è sovrano. Se arriverà una legge sarò il primo a farla rispettare. La battaglia di Merola è tutta politica, è stato il sindaco a riconoscerlo». Sodano respinge le critiche: «C'è chi mi accusa di essere eterodiret-

to ma sono solo un servitore dello Stato». Secondo il segretario generale di Palazzo d'Accursio Luca Ugucioni, pur volendo Merola non potrebbe provvedere personalmente ad abolire il registro: «Serve un giudice».

Ma la questione resta, soprattutto, politica. La mossa di Merola raccoglie il consenso

Al Pride 2014

Al centro, il sindaco Virginio Merola tra Franco Grillini (a sinistra) e il deputato del Pd Sergio Lo Giudice

del Cassero che si dice pronto alla mobilitazione. Sulla stessa linea il presidente di Gaynet Franco Grillini.

Anche il segretario provinciale del Pd Raffaele Donini fa quadrato: «Sono disposto a mobilitare il Pd per un principio di civiltà». La capogruppo di Sel in Comune Cathy La Torre, attivista Lgbt, loda la «coe-

renza e il coraggio» di Merola: «Mi è quasi venuta voglia di sposarmi...».

Le coppie omosessuali iscritte nel registro, ora, promettono battaglia. Come Luca, che ha sposato il proprio compagno Roberto in Argentina nel febbraio scorso e si è registrato in Comune due settimane fa: «Di certo non staremo con le mani in mano, quanto meno ci consulteremo con il Cassero...».

Un altro Luca, Pietrantonio, sposato in Islanda con Roberto Albertini, registratosi a settembre, intende ricorrere alle vie legali: «Di questa cosa io e mio marito avevamo già discusso e dato che siamo cittadini europei con un certificato in mano faremo di tutto perché venga riconosciuto, quindi procederemo per vie legali e ci fa piacere che sindaco inviti a quest'azione. Abbiamo preso contatti con il nostro avvocato che ci ha prospettato un ricorso al Tar, ma se il prefetto manipolerà gli atti di matrimonio si aprirà anche la strada del ricorso in tribunale ordinario».

Duro anche il senatore Pd Sergio Lo Giudice, che con il marito Michele Giarratano, sposato in Norvegia, ha da poco avuto un bimbo tramite madre surrogata (negli Stati Uniti): «Sono in attesa di vedere il documento di annullamento del prefetto poi valuteremo come muoverci, la cosa non si ferma qui: se l'annullamento dovesse risultare effettivo faremo ricorso in sede amministrativa contro l'atto oppure vedremo se in sede giudiziaria. Per ora sono contento del modo in cui Merola ha difeso la sua scelta».

**Andrea Rinaldi
Pierpaolo Velonà**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«La realtà è cambiata»

La nipote di Prodi non firma l'appello per la famiglia

Il «no» ha un nome e un cognome pesante: Silvia Prodi, nipote dell'ex premier e candidata Pd per un seggio in Regione. In una nota, la Prodi annuncia il suo rifiuto a firmare il manifesto «Una Regione a misura di famiglia» presentato dal Forum delle associazioni famigliari, di matrice cattolica. Il perché è presto detto: «Non possiamo far finta che la realtà in cui viviamo sia la stessa di vent'anni fa: oggi famiglia non significa solo matrimonio ma molto altro, dalle famiglie monoparentali alle coppie di fatto alle unioni omosessuali».

